

Questa Italia comica e amara scatena un mare di risate

Nel gioco comico, la coppia finge un Berlusconi smemorato e una Veronica Lario suggeritrice

UDINE «In due facciamo 151 anni» hanno detto davanti alle tremila persone venute al Palasport di Udine per applaudirli. «A gennaio saranno 50 anni che andiamo in scena» hanno aggiunto, ricordando che la formidabile coppia si è formata nel 1954 e da allora, a parte qualche piccola crisi, ha sempre lavorato e combattuto insieme.

A chi si domanda che cosa li abbia spinti a ritornare in palcoscenico, affrontare la fatica delle tournée, l'assalto dei tutto esaurito, il rischio delle querele, non basta rammentare che i due attori in questione sono un premio Nobel e la sua inseparabile signora, la coppia che più di Arlecchino, Goldoni, Pirandello messi insieme ha esportato il made in Italy teatrale in tutto

il mondo.

C'è voluto qualcos'altro ancora a convincere Dario Fo e Franca Rame a riprendere la battaglia, a riaffilare le armi del loro teatro.

Li ha convinti, per dirla con Brecht, la resistibile ascesa di Silvio Berlusconi. Li hanno convinti il clima politico italiano, le facce dei rappresentanti parlamentari, le loro parole, la sfilza impressionante delle leggi

ad personam, l'arrembaggio della cosa pubblica.

E' nato allora «L'Anomalo Bicefalo», spettacolo «dedicato» alla carriera finanziaria e politica del presidente del Consiglio. Perché ricordare fa bene, dicono i due decani della satira nazionale. Ricordare cose che si fanno, ma che dette là, in palcoscenico, messe una vicina all'altra, accumulate

come piccole cariche, esplodono in uno spettacolo che mette nuovamente assieme commedia dell'arte, improvvisazione sui temi del giorno, generosi ammicchi al pubblico, denuncia politica, sghignazzi a grandi denti, che sono il segno inconfondibile dello stile-Fo.

Volevamo scrivere una «commedia dell'impossibile - dicono - ma ogni giorno è

necessario inventare nuove follie perché lui, Berlusconi, le anticipa con un nuovo discorso, una nuova mossa governativa, un'ennesima gaffe internazionale».

Così, più che una commedia di fantapolitica, «L'Anomalo Bicefalo» (che è atteso il 15 gennaio anche al Politeama Rossetti di Trieste) è una commedia di ricognizione, che fingendo un Berlu-

sconi senza memoria permette agli spettatori di ripercorrerne l'intera carriera. Con Fo calato dentro un travestimento che lo trasforma in nano (come faceva ai tempi del «Fanfani rapito»). E Rame nei panni di un'attrice debuttante che si cimenta nella parte di Veronica Lario. Sarà lei, first-lady col copione in mano, a suggerire allo svagato nanetto, le dimensioni del suo impero e quelle delle sue bugie, i numeri delle società off-shore e quello della tessera di affiliazione P2, mentre alle loro spalle, uno scenografico panorama di piazza rinascimentale italiana, ricorderà che dietro a tutto quel ridere, quelle battute, quelle gag da rivista, è il nostro Paese il palcoscenico in cui va in scena la commedia amara. E niente che lasci sperare in un lieto fine.

Roberto Canziani

IL PICCOLO

16-12-2003

PREALPINA

17-12-2003

Dario e Fo e Franca Rame costretti al bis anche a Trieste

TRIESTE - Recita straordinaria «a furor di popolo» per «L'anomalo bicefalo» di Dario Fo a Trieste: i biglietti per lo spettacolo, in programma per il prossimo 15 gennaio, al Politeama Rossetti, sono andati esauriti ieri in meno di cinque ore e così il Teatro Stabile del Friuli-veneziana Giulia ha chiesto e ottenuto una replica straordinaria. Andrà in scena il prossimo 14 gennaio, sempre al Politeama Rossetti, che ospita fino a 1.531 spettatori. Fo e Rame saranno, con «L'anomalo bicefalo» a Varese sabato (alle 21, tutto esaurito) e domenica (alle 16, pochissimi i biglietti disponibili); anche qui, come a Trieste, era inizialmente prevista una sola data poi la forte richiesta di biglietti ha consigliato l'aggiunta di un altro spettacolo.



Dario Fo e Franca Rame in scena a Udine. (Foto Anteprima)

La strana e strabiliante carriera dell'Anomino bicefalo d'Italia

Grandi Dario Fo e Franca Rame in scena a Udine

di MARIO BRANDOLIN

Che satira e satira politica siano stati per Dario Fo e Franca Rame il sale della loro arte, il senso del loro essere grandi teatranti, non è certamente una novità: ma che usare il teatro come strumento di critica e di denuncia diventasse anche urgenza e necessità impellenti, quasi una costrizione morale dati i tempi non proprio propizi al mestiere del comico vero e non del buffone di corte, questo li rende ancora più grandi e insostituibili. 151 anni in due, decenni di teatro e di battaglie sulle spalle, potrebbero anche goderselo il meritato riposo e i meritati riconoscimenti. E invece no! L'ostinazione a combattere per la libertà li ha riportati, ancora una volta trionfalmente, a mettere in gioco se stessi, a confezionare sull'onda dell'indignazione per quanto sta succedendo nel nostro anomalo paese uno spettacolo barricadiero su fatti e misfatti del nostro premier, sulla sua non proprio irresistibile ascesa al potere: *Anomalo bicefalo*, andato in scena per una sera soltanto al Carnera di Udine, esauritissimo da giorni.

E come lo fanno? Imbastendo un canovaccio in cui si immagina la faticosa costruzione di un film, con una sola attrice e un attore regista tuttofare, che racconta dello strano caso occorso al nostro primo ministro, vittima di un attentato mafioso insieme a Putin. Il russo muore e il nostro viene salvato grazie all'innesto nel suo cervello ferito di una parte di quello del russo. Da qui smemoratezza, confusione, mancato riconoscimento dei suoi collaboratori (Bondi che diventa *matrioska* pallida, Bossi assassino ceceno, e così via...) e cure amorose della moglie forzatamente ritrovata. La quale per riportarlo alla realtà gli snocciola il suo passato di imprenditore e faccendiere, i suoi rapporti col potere e con la mafia e via elencando dati, numeri, raggiri, menzogne e tutto quanto libri e inchieste in questi anni hanno riportato scritto svela-

to e detto del nostro presidente del Consiglio e della sua strabiliante carriera. Un pretesto o poco più nel quale Franca Rame si ritaglia il ruolo dell'attrice, una forzista convinta che interpreta suo malgrado la bionda Veronica, e Dario Fo, oltre ai personaggi di un chirurgo russo e di un precettore dei rampolli di casa Berlusconi nonché confidente della signora, veste i panni dello stesso Berlusconi, trasformandosi in un esilarante nano secondo una tecnica da commedia dell'arte, già vista nel *Fanfani rapito*. Il gioco, arricchito anche da alcuni divertenti spezzoni video (una sorta di *Blob* sulle facce dei più stretti collaboratori di Berlusconi a fronte di sue stesse mirabolanti dichiarazioni messe in bocca al Fo travestito), funziona anche perché è vistosamente dichiarato l'*escamotage* del teatro nel teatro che lo sottende, un *escamotage* qui ancora più scoppiettante e contagioso, dal momento che, per esempio, la Rame recita con il copione in mano sorprendendosi spesso a duettare con Fo che le toglie la battuta o le dimentica in una moltiplicazione di improvvisazioni da attori consumati e comici sopraffini, che sono forse la cosa migliore, certamente la più irresistibile, dello spettacolo. Il quale peraltro fila via svelto e divertente, anche se il clima della serata è più quello del ridere per non piangere, visto la puntualità con la quale i nostri due infaticabili eroi dipingono il quadro della situazione politica di casa nostra, mettendone a nudo, con intelligenza ironia e passione, le tentazioni autoritarie, la sua strisciante trasformazione in regime.

Affettuose e riconoscenti le accoglienze del pubblico udinese, che ha anche sottolineato con applausi complici e calorosi molti passaggi dello spettacolo. Per chi l'avesse perso, *Anomalo bicefalo* sarà nuovamente in regione il 15 gennaio al Politeama Rossetti di Trieste.